

Tarquinia

Due fiori nel giardino passionista del Cielo

Il primo Monastero delle Passioniste è stato visitato per due volte, nel giro di pochi giorni, da sorella Morte. Il giardino passionista del Cielo si è arricchito di due fiori eletti.

Il 12 marzo, dopo 59 anni di vita consacrata al Signore nello spirito di san Paolo della Croce, è venuta a mancare suor Elisabetta della Trinità (Marta Manzone), abruzzese verace, entrata a Tarquinia nel 1948. Nel Monastero ha ricoperto numerosi uffici: nell'economia della casa, nella dispensa, nell'orto, nella cucina, nell'infermeria e soprattutto in questi ultimi anni nell'accoglienza premurosa degli ospiti (sacerdoti e laici) e dei visitatori, soprattutto dei poveri che bussavano alla ruota del Monastero. Donna forte e delicata, sempre pronta al sacrificio, felice di poter servire le sue consorelle in mille occupazioni sempre vissute nell'unione con Dio, come la mistica carmelitana di Digione di cui aveva preso il nome. Ha beneficiato il Monastero e onorato la sua famiglia che, nei funerali presieduti dal Vescovo mons. Carlo Chenis, si è stretta unanime attorno alla comunità, privata delle braccia robuste e generose di madre Elisabetta.

Nel venerdì dell'Addolorata, 30 marzo, è salita a raccogliere il premio dalle mani del suo Sposo Crocifisso, Madre Maria Maddalena del Cuore Immacolato di Maria (Maria Luigia Mancini) nata ad Itri nel 1920, ai piedi della Madonna della Civita, stella del suo cammino e di tutta la famiglia Mancini, che ha donato alla chiesa anche un figlio sacerdote, don Mario.

Maria era entrata nel monastero il 21 novembre 1945, giorno della Presentazione di Maria ed aveva professato nel 1947. Quest'anno sarebbe stato il suo 60° di professione.

Ha ricoperto nel Monastero vari uffici, soprattutto prediligeva quello di sacrista per il quale spendeva anche ore notturne perché la chiesa fosse sempre ben ornata. E' stata vice maestra delle novizie. Dal 1961 al 1998, eccetto un periodo in cui è stata vicaria, è sempre stata madre Presidente del venerato Monastero. Anche in questi ultimi anni era vicaria.

Religiosa di sacrificio e di dedizione, modello nella preghiera e nella fedeltà alla regola. Devotissima dell'Eucaristia e della Madonna Addolorata, offriva anche notti di preghiera. Con il suo sguardo vivace e intelligente e soprattutto con la sua saggezza, ha saputo guidare con amore la comunità godendo della stima e della fiducia dei confratelli, dei Vescovi e soprattutto delle sue consorelle. Anche in città godeva di grande stima e molti ricorrevano a lei per consiglio o richieste di preghiera.

La caratteristica che tutti notavano in madre Maddalena era la squisita maternità accompagnata da un costante sorriso. La carità diventava eroica soprattutto verso le inferme.

Ora è unita alla gloria della venerabile Madre Crocifissa che l'aveva prodigiosamente guarita alcuni anni fa, perché potesse ancora guidare con il suo esempio e con la sua prudenza il primo Monastero.

Il Vescovo, mons. Carlo Chenis, in un clima di serenità e di gratitudine gioiosa, ha presieduto le esequie di Madre Maddalena nella domenica delle Palme, 1 aprile; a lui si sono uniti numerosi sacerdoti, il fratello sacerdote don Mario e il nuovo provinciale dei Passionisti della Scala Sante, padre Fiorenzo Bordo.

Alla famiglia soprattutto alle sorelle Teresa e Colomba e ai nipoti, si è stretta unanime la cittadinanza di Tarquinia, che andava fiera della presenza di questa consorella passionista.

Siamo certi di non averle perdute, ma che restano due sorelle e madri che per la congregazione, per la diocesi, per il Monastero, per la famiglia e per tutti continueranno la loro offerta di amore e di preghiera.

Rimarranno nel cuore di chi le ha potute avvicinare e godere della loro testimonianza.

Don Augusto Baldini